

dall'andare in fondo al problema, e la realtà è invece il rialzo nel saggio dell'interesse, fa d'uopo studiare quali siano le cause di quest'ultimo rialzo in tempo di guerra. Se lo stato debitore avesse fatto una politica finanziaria ottima, ricorrendo ad imposte a mano a mano cresciute in guisa da ridurre al minimo la capacità di consumo della popolazione civile, se avesse, pur ricorrendo ai prestiti, evitato tutte le maniere di indebitamento capaci di condurre ad una inflazione monetaria, se anzi avesse ridotto la massa monetaria circolante in proporzione alla riduzione nella massa di merci e servizi negoziabili, forsechè il credito dello Stato e dei suoi componenti non sarebbe altissimo e quindi agevole riuscirebbe ad essi di ottenere credito al 6,33 % od anche a meno? Siffatta eccellenza di condotta economica e finanziaria della guerra sarebbe necessariamente connessa con un alto spirito collettivo di sacrificio, con una classe politica dotata di qualità superiori, con un esercito agguerrito e saldo. Senza dubbio a quel paese spetterebbe la vittoria militare; e contro di esso i cambi non potrebbero salire.

È illogico identificare tutto questo insieme imponente di circostanze causali del cambio basso — politiche, morali, militari, economiche, finanziarie — con lo sbilancio commerciale od economico. Poichè lo sbilancio commerciale può esistere e per cifre notevoli anche contro uno Stato « ideale »; ma non può produrre alcuna conseguenza di cambi alti, perchè a questo Stato tutti i neutri e gli alleati — non di rado, per interposta persona, anche i nemici — si affrettano a far credito, facendo scomparire così lo sbilancio medesimo. Che se un paese stenta a far scomparire lo sbilancio, o deve pagare, a tal uopo, alti interessi, sia palesi sia sotto le mentite spoglie di un rialzo nel corso dei cambi, la causa degli alti interessi o degli alti cambi non è lo sbilancio, ma il cattivo credito dello Stato e dei suoi nazionali, che impone un maggior sacrificio per ottenere un intento che, in altre circostanze ed in altri paesi, si raggiunge con un costo di gran lunga minore.

Non è invece illogico identificare quell'insieme di circostanze con la massa monetaria circolante, come fanno per lo più gli economisti. Per discorrere senza impacci, e senza ogni volta fare discorsi interminabili giova adoperare simboli, tra cui perfetti quelli matematici. Ora la espressione: « abbondanza relativa della massa monetaria circolante » è appunto una di queste *espressioni-simbolo*. Ottimo simbolo, perchè per lunga tradizione, formatasi con l'esperienza storica di secoli, noi siamo condotti quasi spontaneamente a connettere quel simbolo con una situazione di governi che non seppero adottare l'ottima politica economica e finanziaria di guerra, di paesi in cui lo spirito di sacrificio non è perfetto, in cui la popolazione civile non riduce i consumi e non risparmia abbastanza, in cui le classi dirigenti politiche e l'esercito si allontanano dall'ideale. Quanto più se ne allontanano, tanto più cresce il simbolo quantitativo che segnala il peggioramento della situazione economica-morale-politica-militare, fino a giungere ai quasi 50 miliardi di carta monetata che alla vigilia del suo disfacimento lo Stato russo aveva gittato sul mercato. Lo « sbilancio » è invece pessimo simbolo, perchè le sue variazioni in aumento possono verificarsi in tempi e Stati ottimamente geriti, e quelle in meno in tempi calamitosi ed in Stati avviati alla rovina.